

Il Primo francobollo di



Russia

di Benito Carobene

Come abbiamo visto, la Russia si interessò immediatamente alla riforma postale inglese. Però, malgrado ciò l'emissione dei primi francobolli venne notevolmente ritardata. Probabilmente il motivo è da ricercarsi nel fatto che l'amministrazione postale russa ritenne, per alcuni anni, che il sistema di permettere il pagamento anticipato delle tasse postali solo mediante l'uso degli interi fosse soddisfacente.

Nel 1852, però, vi furono dei contatti con l'amministrazione postale della Prussia (che gestiva lo scambio della posta tra Russia e altri Stati dell'Europa occidentale) che fece comprendere come sarebbe stato opportuno permettere il pagamento anticipato anche per la corrispondenza spedita all'estero.

Chi, in particolare, si fece sostenitore di tale esigenza fu il direttore del dipartimento ferroviario delle poste russe, Alexiei Prokhorovich Charukoskii che, nel 1855, presentò una relazione in cui si dichiarava favorevole all'emissione dei francobolli. La proposta fu accolta e, immediatamente, iniziarono tutte le necessarie procedure per far nascere i francobolli.

Va subito detto che, in Russia, questa fase venne eseguita con grande serietà. Furono preparati numerosi saggi, si scelse con attenzione il soggetto degli esemplari da emettere, si studiarono i possibili valori facciali, si analizzarono tutti i sistemi che avrebbero potuto eliminare le falsificazioni, si prestò particolare attenzione ai sistemi di annullamento e, alla fine, ottenuta l'approvazione dello zar, si procedette all'emissione.

Di tutto questo lungo periodo preparatorio esistono prove e saggi che, oggi, sono molto rari e che rappresentano autentiche gemme della collezione del Paese.

Finalmente, con un decreto imperiale del 20 novembre 1857, venne deciso di procedere all'emissione di tre esemplari aventi i facciali di 10, 20 e 30 copechi. Ciò che va osservato è che, all'inizio, questi francobolli furono emessi con l'obiettivo di utilizzarli solo per la corrispondenza indirizzata all'interno dell'impero. Esattamente: i 10 copechi dovevano servire per affrancare le lettere pesanti sino a un "lot" (equivalente a circa 13 grammi), per due lot doveva essere usato l'esemplare da 20 copechi e, infine, per tre lot, l'ultimo pezzo da trenta copechi.

Invece, l'affrancatura delle raccomandate e delle lettere indirizzate all'estero doveva essere pagata in contanti nel momento della consegna all'ufficio postale.



In alto: lettera da Kovno per Varsavia, affrancata col 10 k. non dentellato, annullato con tratti di penna. A lato il timbro del 1° gennaio 1858 che fu corretto a penna con "2" poichè il 1° era domenica e la posta non partiva. Unica lettera nota del primo giorno d'uso del primo francobollo di Russia. (Asta Investphila del 1° giugno 2008, trattativa privata)

Sopra: striscia di tre esemplari angolo di foglio in basso a sinistra del 10 kopecki N° 1 di Russia su lettera del 10 febbraio 1858 da Berdiansk a Odessa. Affrancatura di 30 Kp per tre porti. (Asta Investphila del 1° giugno 2008, lotto n. 2124, est. euro 75.000)

Quando si capì che la macchina perforatrice non sarebbe arrivata in tempo, fu deciso di emettere il primo esemplare senza la dentellatura



Il soggetto prescelto era stato disegnato dalla casa Gottlieb Haase e Figli di Praga, mentre la realizzazione è dovuta all'incisore Franz Kepler del Poligrafico di Stato russo. I francobolli dovevano riprodurre lo stemma della posta imperiale (aquila a due teste e corno di posta) in rilievo bianco, su un fondo blu all'interno di un ovale. Questo era inserito dentro un manto imperiale sormontato da una corona. Ai quattro angoli erano inserite le cifre del valore facciale, mentre sotto l'ovale vi erano alcune iscrizioni in caratteri cirillici.

Per quanto concerne la filigrana fu deciso di realizzarne una (ottenuta mediante inspessimento della carta) che variasse da valore a valore. Esattamente, ogni esemplare ebbe in filigrana una cifra che rap-

presentava il numero di decine di copechi del relativo valore. Cioè, l'esemplare da 10 copechi fu emesso con la filigrana 1, quello da 20 invece ebbe un 2 e, infine, quello da 30 un 3.

Si deve osservare che il soggetto prescelto, tranne alcune eccezioni delle quali parleremo tra poco, restò sostanzialmente immutato fino alla caduta degli zar.

Fin dall'inizio fu deciso che i francobolli dovevano essere dentellati. Però, non essendo ancora arrivata in tempo la macchina dentellatrice ordinata all'estero quando era già stata approntata una prima tiratura di esemplari da 10 copechi, l'amministrazione decise di procedere alla distribuzione di questi esemplari senza dentellatura.

In questo modo si arrivò alla prima emissione che,

quindi, è formata da un unico esemplare non dentellato da 10 copechi. Questo fu venduto in tutta la Russia europea e in Polonia a partire dal 1° gennaio 1858 e, dal successivo 1° marzo, in Siberia, nel Caucaso e nella Transcaucasia. Comunque è noto qualche rarissimo caso di usi anteriori a tali date. Va anche osservato che questo francobollo è estremamente raro allo stato di nuovo con gomma.

A proposito di questo esemplare è interessante dire anche qualcosa sui sistemi di annullamento. Fino al 28 febbraio il francobollo venne annullato a penna. Dal marzo all'annullo a penna ne doveva essere aggiunto uno con il nome della città. Inoltre, gli uffici furono autorizzati a usare, come annullatori, i timbri già usati nel periodo prefilatelico. Infine, dal maggio, vennero introdotti gli annulli a numero.

Sopra: la seconda emissione del 1858 di 10, 20 e 30 kopeki dentellati.

A destra: grande busta da San Pietroburgo del 10 marzo 1858 per Wolmar (Lituania), affrancata con striscia di quattro del 20 k. annullata a punti "1" di San Pietroburgo. È il multiplo più grande di questo esemplare noto su documento postale. (Asta Investphila, 1° giugno 2008, lotto 13).

Right: 20 k. 1858 issue, strip of four on March 10, 1858 cover from St. Petersburg to Wolmar (Lituania), cancelled by dotted numeral "1" of St. Petersburg and boxed handstamp in red. Unique franking known. (Investphila Auction June 1st 2008, lot 13).

In alto nell'ovale: Pietro I detto "Il Grande" (1672-1725).

